



Guida alla scoperta di Roppolo

C'ERA L'ACCA
Società Cooperativa Sociale

Sede: Via Xavier de Maistre 19 11100 Aosta

ceralaccaturismo@gmail.com
cell. 347-1639197



Partita Iva e codice fiscale 01085480075
Iscritta al Registro Regionale Enti Cooperativi
Sezione a Mutualità prevalente n. A174567

Il presente documento riporta quanto contenuto nell'audio guida predisposta nell'ambito del progetto PSR 2014-2020 Regione Piemonte e descrive cosa offre il territorio del Comune di Roppolo e gli interventi che sono stati fatti per accrescerne la fruibilità.

Indice e indicazioni generali

Il documento raccoglie le informazioni che vi accompagneranno alla scoperta del territorio del Comune di Roppolo, raccontando le sue risorse e unicità, dai punti di vista storico, archeologico e naturalistico.

Il testo vuole essere uno strumento di supporto alla visita e complementare ai pannelli tattili descrittivi posizionati in tre punti suggestivi del territorio comunale; i punti sono:

- Roppolo Centro, vicino al municipio, a lato del campanile della Chiesa parrocchiale;
- nella borgata di San Vitale a lato della Chiesa, presso l'area attrezzata per tutti e punto di partenza per le aree naturalistiche;
- presso i ruderi della chiesa di Sant'Elisabet, punto di partenza per le mete storico/archeologiche;

Il documento si compone di 13 paragrafi:

1. Descrizione a supporto delle informazioni contenute nel pannello tattile Roppolo Centro
2. Descrizione del progetto realizzato nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 sottomisura 7.5.1.
3. Descrizione degli interventi realizzati dal progetto
4. Cenni sull'Anfiteatro Morenico di Ivrea – AMI e L'Alta Via dell'AMI
5. La Zona Speciale di Conservazione: "Lago di Bertignano e stagni di Roppolo"
6. Il Lago di Bertignano
7. La via Francigena e la Gran Traversata Biellese
8. Cenni storici su Roppolo, il Castello e il Murato vivo
9. San Vitale – Storia e descrizione a supporto delle informazioni contenute nel pannello tattile
10. Sant'Elisabet – Storia e descrizione a supporto delle informazioni contenute nel pannello tattile
11. Il Roc d'la Regina
12. Il Monte Orsetto

13. Dove mangiare e dove dormire a Roppolo.

Innanzitutto, alcune brevi indicazioni su come raggiungerci e alcuni cenni sul Comune di Roppolo.

- *Come raggiungere Roppolo*

Dall'autostrada A4 Torino-Milano uscire al casello di Santhià e seguire la direzione per Ivrea per circa 4 km. Attraversato il centro di Cavaglià, dopo meno di 3 km si raggiunge Roppolo sulla destra del lago di Viverone.

Dall'autostrada E25 uscire al casello di Albiano d'Ivrea e proseguire per 13 km in direzione Santhià attraversando i comuni di Azeglio, Piverone e Viverone.

Il paese è contiguo al comune di Viverone e i due centri storici distano meno di 1,7 km, mentre sono 11 i km che lo separano da Santhià, 17 da Ivrea, 25 da Biella, 60 da Torino e 100 da Milano. L'altitudine minima sul livello del mare è di 230 metri, mentre quella massima è di 471 metri.

- *Breve descrizione*

Roppolo è un piccolo comune piemontese nella Provincia di Biella situato sulla parte terminale della straordinaria linea retta della Serra d'Ivrea, che forma la dorsale orientale dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, spesso chiamato semplicemente AMI.

Come già detto il Comune di Roppolo si affaccia sull'antico lago di Viverone, di origine glaciale, di cui si può godere dello splendido paesaggio da gran parte del territorio comunale.

Gli abitanti sono circa 900 e si chiamano roppolesi.

Fra gli eventi ricordiamo la festa patronale in onore della Beata Vergine del Rosario, il 7 ottobre, e la festa di San Vitale, festeggiata presso l'omonimo Santuario la prima domenica di maggio, in onore del Santo e dell'antico gemellaggio con il comune di San Germano Vercellese, risalente al 1613.

1. Descrizione a supporto delle informazioni contenute nel pannello tattile Roppolo Centro

Giunti a Roppolo Centro si può trovare, a lato del campanile della Chiesa parrocchiale, un primo pannello tattile che fornisce indicazioni generali e descrittive in merito al territorio.

Il pannello riporta i tre itinerari principali, di valenza regionale e nazionale, che attraversano il comune. Nella parte destra della mappa è indicato il percorso che collega Roppolo Centro con gli itinerari principali e con le aree attrezzate, giungendo sino a Sant'Elisabet e al Roc della Regina. La lunghezza del percorso è di circa km 3, così articolati:

- Il primo tratto di circa 1,6 km è su strada asfaltata in salita, priva di marciapiede, sino alla frazione San Vitale. Lungo questo percorso, il primo punto di interesse che si incontra è l'antico Castello, recentemente riaperto al pubblico, dove è presente una terrazza panoramica.
- Proseguendo, prima di giungere a San Vitale è presente uno stagno che rientra nelle Zone Speciali di Conservazione del Lago di Bertignano e degli stagni di Roppolo, riconosciute dall'Unione Europea di interesse naturalistico.
- Giunti a San Vitale, troviamo l'omonima Chiesa, dove è possibile fermarsi in un'area attrezzata, realizzata nell'ambito del progetto del PSR, con tavoli e panche, un'isola olfattiva, una fontana e elementi di esperienza tattile. A San Vitale è presente anche un comodo parcheggio dove poter lasciare l'auto.
- Da San Vitale a Peverano per 500 metri circa il percorso è asfaltato e pianeggiante. Al Bivio Vernetto, è presente una panchina che permettere una sosta, anche questa realizzata nell'ambito del PSR, e degli elementi sonori, mentre a Peverano si segnala l'antico forno comune della frazione.
- Da questo punto fino ai ruderi della chiesa di Sant'Elisabet, per circa 600 metri, la strada non è più asfaltata e presenta un fondo sconnesso. Presso la chiesa si può nuovamente sostare in un'area attrezzata. Da qui si possono raggiungere gli altri siti storici del Monte Orsetto e del Roc della Regina.

Ritornando al pannello, sul lato sinistro della mappa troviamo invece le indicazioni relative agli altri itinerari principali, vale a dire:

- L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (abbreviato AMI)
- La Gran Traversata Biellese
- La Via Francigena

Inoltre, sono indicate le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) del Lago di Bertignano e degli stagni di Roppolo.

2. Descrizione del progetto realizzato nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 sottomisura 7.5.1.

Il progetto, voluto dal Comune di Roppolo, è stato realizzato all'interno di un intervento più ampio che riguarda tutti i comuni attraversati dall'Alta Via Dell'AMI, guidato, per i comuni biellesi, dal Comune di Cavaglià, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 della Regione Piemonte. Obiettivo del progetto è la valorizzazione dell'Altavia, itinerario escursionistico di 110 km che percorre tutto l'Anfiteatro Morenico d'Ivrea da Andrate a Brosso e che, grazie a questo progetto, è stato registrato nel Catasto Regionale del patrimonio escursionistico Piemontese, a cura della Città Metropolitana di Torino come capofila di 47 comuni insieme alle province di Biella e Vercelli.

Nel Comune di Roppolo sono stati realizzati alcuni interventi con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità per le persone con disabilità, in modo da facilitare la fruizione di un territorio ricco di storia e aree naturalistiche significative e renderlo patrimonio di tutti.

Il progetto realizzato coniuga l'attenzione per le esigenze delle persone con quelle dell'ambiente creando dei punti di maggiore accessibilità dove trovare elementi che ne migliorino per tutti l'esperienza conoscitiva. Il tratto interessato dall'intervento, oltre a collegare due caratteristiche borgate, è tratto di unione tra l'Altavia dell'AMI (a San Vitale) e la Gran traversata Biellese (GTB) presso la pieve diroccata di Sant'Elisabet.

Grazie al progetto sono stati realizzati interventi migliorativi per la fruibilità, dettagliati nelle tracce successive.

L'intervento si colloca nel più ampio contesto di rilettura del territorio avviato dai comuni nell'ambito dello Slowland Piemonte. Il progetto coinvolge molti comuni, una vasta area dalla collina morenica alle pianure del vercellese fino a quelle del canavese con al centro il Lago di Viverone.

3. Descrizione degli interventi realizzati dal progetto

Intervento alla Chiesa di San Vitale

Negli spazi adiacenti la Chiesa di San Vitale è stato realizzato l'intervento più articolato. L'area è quella più facilmente raggiungibile anche in auto, è utilizzata per eventi e manifestazioni ed è dotata di alcuni parcheggi.

Quest'area è pensata come parte centrale dell'itinerario, nonché punto di partenza ed è quindi fornita di un pannello informativo tattile con le indicazioni necessarie posto a lato della Chiesa. Negli spazi circostanti sono state realizzate un'isola olfattiva, attraverso la messa a dimora di piante aromatiche, e un'area con elementi di scoperta sui temi riguardanti la flora e fauna del territorio per permettere un'esplorazione tattile.

Il terreno circostante è stato sistemato contenendo le pendenze entro il 5% in modo da poter raggiungere facilmente i tavoli da picnic, realizzati con fogge e dimensioni tali da agevolare l'accostamento a chi utilizza la carrozzina. Per la scelta delle panchine si è tenuto conto dell'altezza delle sedute e della profondità, in modo da rispondere al meglio alle esigenze di persone anziane o con difficoltà di deambulazione. Nella stessa area è installata una fontana che è pensata per essere utilizzata da bambini, adulti e persone in carrozzina grazie agli erogatori posti ad altezze diverse.

Intervento - Dalla Chiesa di San Vitale a località Peverano: Bivio Vernetto

L'area è stata riordinata e sono stati collocati degli elementi sonori per caratterizzare il luogo e per creare in quest'area un indizio sonoro, in particolare per persone non vedenti. E' inoltre possibile sostare nell'area sulle panchine all'ombra.

Intervento presso Sant'Elisabet e la strada per case sparse (GTB)

L'area adiacente la chiesa di Sant'Elisabet è stata ripulita sistemando il fondo per consentire la creazione di un'area di sosta. E' stato posizionato un tavolo con panche, aventi le stesse caratteristiche di quelle presenti nell'area di San Vitale. Anche in questo luogo è presente un pannello informativo tattile.

4. Cenni sull'Anfiteatro Morenico di Ivrea – AMI e L'Alta Via dell'AMI

L'Anfiteatro Morenico d'Ivrea si è formato, a più riprese, nel periodo Quaternario, durante il quale il ghiaccio è arrivato a ricoprire la Valle della Dora Baltea per una lunghezza di circa 100 km ed uno spessore di 600 m. Oltre a plasmare le rocce della Valle d'Aosta, il trasporto dei sedimenti verso la Pianura Padana ha creato questo grandioso anfiteatro morenico che, unico nelle sue caratteristiche geologiche soprattutto per lo splendido stato di conservazione, è stato il primo anfiteatro morenico italiano ad essere studiato, e insieme a quello di Rivoli-Avigliana presso Torino (Martins & Gastaldi, 1849-50) destò l'ammirazione dei numerosi ricercatori, italiani e stranieri, che se ne occuparono a partire dal 1850, colpiti dalla sua marcata evidenza morfologica. Per dimensioni ed esemplarità di forme l'AMI venne infatti definito «il più chiaro, il più parlante, il più imponente fatto geologico dell'alta valle del Po».

Inoltre il ritiro del ghiacciaio ha lasciato una serie di morene, con aree di valore naturalistico ricche di zone umide e laghi, piccoli e grandi, che oggi costituiscono un patrimonio naturale, riconosciuto anche dall'Unione Europea attraverso la creazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) inserite nella Rete Natura 2000 che è una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa.

L'Alta Via dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea è un grandioso itinerario anulare che si percorre in senso orario, da Andrate a Brozzo. L'anfiteatro morenico è di grande interesse geomorfologico, l'ottima conservazione consente di leggere come in un libro a cielo aperto, gli effetti del succedersi dei periodi glaciali ed interglaciali nell'era pleistocenica, da 1,65 milioni a 130 mila anni fa. L'itinerario permette di incontrare laghi incastonati nel verde, dal lago di Viverone ai 5 laghi di Ivrea al Lago di Candia, castelli come Masino mirabilmente gestito dal FAI, e Roppolo, nonché suggestive borgate, boschi e vigneti da cui si ottengono eccellenti vini come l'Erbaluce DOC. A Roppolo giunge dal lago di Bertignano, passando dalla Borgata di San Vitale, prosegue per la borgata Castello, per poi proseguire verso Cavaglià.

5. La Zona Speciale di Conservazione: "Lago di Bertignano e stagni di Roppolo"

Nelle aree interessate dal progetto è presente la Zona Speciale di Conservazione - ZSC - Lago di Bertignano e stagni di Roppolo IT1130004. Le ZSC, sono siti di interesse comunitario - SIC che hanno ottenuto le specifiche misure di conservazione e che, per definizione, "contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale e quindi il mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica in questione". Il Sito del Lago di Bertignano e degli stagni di Roppolo, nonostante le ridotte dimensioni, riveste un notevole interesse naturalistico nell'ambito dell'anfiteatro morenico di Ivrea e conserva al suo interno la presenza di habitat di zona umida rari e vulnerabili, nonché di specie di elevato interesse conservazionistico a livello europeo sia per quanto riguarda la flora che per la fauna.

L'importanza del sito è strettamente connessa alla presenza di specie floristiche e cenosi vegetali palustri o igrofile rare, vulnerabili e ovunque in regressione nel contesto regionale e europeo. Sono storicamente segnalate la presenza di specie rare come *Lindernia palustris*, *Trapa natans* e *Najas minor*. E in particolare nello stagno di San Vitale sono state segnalate specie acquatiche quali *Nymphaea alba*, *Schoenoplectus lacustris*, *Utricularia australis*, *Oenanthe aquatica*. Per quanto riguarda la fauna si segnalano ad esempio il *Pelobates fuscus insubricus* e il *Triturus cristatus* (Tritone crestato), nonché molti uccelli protetti dalla specifica direttiva comunitaria. La complessità degli ambienti, le loro relazioni con le specie presenti e le interazioni con le attività antropiche rendono il Sito un'entità in continua evoluzione e costantemente monitorata per valutarne la conservazione delle specie e degli habitat.

6. Lago di Bertignano

Come il vicino Lago di Viverone, anche quello di Bertignano è un lago di tipo intermorenico, che si è originato durante il ritiro dell'antico Ghiacciaio Balteo. Questo fenomeno ha creato l'anfiteatro morenico di Ivrea e la Serra; all'interno dei cordoni di sedimenti depositi dal ghiacciaio sono rimasti intrappolati alcuni specchi d'acqua tra i quali quello di Bertignano. Oggi l'area intorno al Lago di Bertignano è riconosciuta come Zona Speciale di Conservazione - ZSC.

Il lago ha una forma lievemente allungata in senso nord-ovest/sud-est; un modesto emissario scorre verso est procedendo nei pressi della vicina Borgata Salomone (una frazione di Roppolo) fino al comune di Dorzano. Il lago è circondato da una strada pianeggiante e accessibile; nei pressi delle sue rive sorgono alcune cascine e la zona ha mantenuto una tranquilla atmosfera di campagna.

Il lago nel XX secolo è stato utilizzato per la produzione di energia elettrica, sfruttando il salto di quota dal lago di Bertignano al lago di Viverone. Durante le ore notturne, il ciclo veniva invertito e l'acqua riportata nel laghetto superiore di Bertignano.

Oggi, il lago di Bertignano, accoglie ancora sulle proprie sponde i tralicci elettrici utilizzati per simulare le possibili configurazioni meccaniche ed elettriche delle linee aeree Italiane e qui adesso vengono addestrati gli operatori italiani LST (lavori sotto tensione).

Il sito riveste un'importanza archeologica significativa in quanto sono stati effettuati ritrovamenti di reperti unici come le piroghe monossili, ovvero lunghe canoe costruite a partire da un unico fusto arboreo. La prima, in ottimo stato, fu rinvenuta nel 1912, e datata al 250 d.C. La seconda, scoperta nei fondali nel 1978, dovette attendere 4 anni di accurati preparativi da parte di esperti sommozzatori per l'effettiva operazione di riemersione; il reperto, ripescato, fu datato intorno al 1450 a.C. Nei pressi del lago furono anche ritrovati monili preistorici e i resti di un villaggio palafitticolo della tarda Età del bronzo (850-900 a.C.), nell'area attualmente nota come Cava (o Cacia) di Purcarel. I resti archeologici sono conservati in parte nel Museo del Territorio Biellese e in parte nel Museo di Antichità di Torino.

7. La via Francigena e la Gran Traversata Biellese

Via Francigena

Il pellegrinaggio a Roma, in visita alla tomba dell'apostolo Pietro, era nel Medioevo una delle tre peregrinationes maiores insieme alla Terra Santa e a Santiago di Compostela. Per questo l'Italia era percorsa continuamente da pellegrini di ogni parte d'Europa. Molti si fermavano a Roma, gli altri scendevano lungo la penisola fino al porto di Brindisi e da lì si imbarcavano per la Terra Santa. I primi documenti d'archivio che citano l'esistenza della Via Francigena, risalgono al IX secolo.

Mentre al X secolo risale la prima descrizione del percorso: si tratta della relazione che il vescovo Sigerico fece del percorso, di ritorno dal pellegrinaggio a Roma, alla quale era giunto per essere ricevuto dal Pontefice e ottenere il "pallium", un mantello sacro. Fece poi ritorno a Canterbury, su quella che già dal XII era largamente riconosciuta come Via Francigena. Il documento di Sigerico rappresenta una delle testimonianze più significative di questa rete di vie di comunicazione europea in epoca medioevale, ma non esaurisce le molteplici alternative che giunsero a definire una fitta ragnatela di collegamenti che il pellegrino percorreva a seconda della stagione, della situazione politica dei territori attraversati, delle credenze religiose legate alle reliquie dei santi.

Con l'itinerario primitivo, dal X al XII secolo, si entrava in territorio italico dal colle del Gran San Bernardo, da dove si scendeva in Valle d'Aosta e poi a Ivrea, quindi a Vercelli. A partire dal 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", assumendo, alla pari del Cammino di Santiago di Compostela, una dignità sovranazionale.

La tappa della Via Francigena Viverone-Santhià attraversa il Comune di Roppolo nella parte a sud-est, la tappa è lunga circa 15 km.

GTB – Gran Traversata del Biellese

La Grande traversata del Biellese (GtB) è un itinerario escursionistico che attraversa a quota medio-bassa tutta la Provincia di Biella.

È nata nel 1998 dalla collaborazione tra la Provincia di Biella e la CASB (Consociazione Amici Sentieri Biellesi). Ispirata anche dall'esperienza della Grande Traversata delle Alpi (GTA), mira ad incentivare la pratica dell'escursionismo in un territorio i cui sentieri erano in passato quasi sconosciuti al di fuori di un ambito strettamente locale. In un breve tratto, nei pressi di Oropa, si sovrappone al percorso della Grande Traversata delle Alpi.

E' un itinerario lungo 234 km, ed è un percorso ad anello, il punto di partenza e di arrivo sono al Santuario di Oropa. È diviso in 57 brevi tappe che partono ed arrivano in località raggiungibili in auto o con i servizi pubblici.

Nel comune di Roppolo passa la tappa n. 11 che parte da Rolle (Viverone), in direzione Lago di Bertignano, sino alla Chiesa di Sant'Elisabet, passando per Monte Orsetto. La lunghezza del tragitto è di circa 3 km, con un dislivello in salita di 80 m.

8. Cenni storici su Roppolo, il Castello e il Murato vivo

Origini del Nome Roppolo

Tre sono le ipotesi che ci vengono tramandate dagli storici del passato. La prima lo fa derivare da "Ara Apollinis" (altare di Apollo), sul quale i sacerdoti offrivano le vittime per ingraziarsi il dio Apollo, particolarmente venerato dato che gli erano stati dedicati i boschi sacri. La seconda afferma che i Bessi lo denominarono Rodope (monte sacro) e che Roppolo è l'abbreviativo di Rodopulum dal quale poi, in italiano, divenne Roppolo. La terza ipotesi, invece, afferma che la radice "Ropt" con l'aggiunta del suffisso "ulo" ha le caratteristiche di un nome proprio, probabilmente di un signore germanico proprietario del luogo.

Breve storia di Roppolo

La storia ci indica che tra i primi insediamenti vi furono quelli delle tribù celto-liguri (victimule) che abitavano le valli e pianure del canavese: i Salassi e i Victimuli.

Le diatribe tra le tribù furono prese a pretesto dai Romani, guidati dal console Appio Claudio Pulcro, per intervenire militarmente, tra il 143 e il 140 a.C, e impadronirsi delle aurifodine (miniére d'oro) della Bessa e del territorio della Serra e di tutto l'anfiteatro utilizzando, in particolare, la zona collinare come roccaforte e avamposto militare.

Il primo documento che parla di un' insediamento stabile a Roppolo è un diploma di Ottone I datato 30 Luglio 963 che cita "Ropoli" come una "Corte" ossia un luogo e una comunità sulla quale esercitare l'autorità, probabilmente raccolta attorno ad una castello-torre, base dell'attuale costruzione.

Dal 1000 al 1200 feudo e Castello sono proprietà dei Conti di Aymone di Cavaglià che nel 1225, al declinare della loro potenza economica, li cedono ai nobili Vercellesi Bichieri. I Bichieri dal XIII secolo, e per due secoli, esercitarono il potere su Roppolo riedificando l'ormai fatiscente fortificazione in un castello medievale, ampliando il lato Ovest con un portico a 2 ampie arcate tipicamente duecentesche, per dargli la sua attuale forma.

Appartenente alla famiglia Bichieri fu anche la beata monaca domenicana Emilia da Vercelli (1238-1314) che alla periferia del paese fondò un piccolo convento di cui ancora resta testimonianza nella splendida Villa Rampone (XIV secolo) che si affaccia sulla piazza omonima, e dove ancor oggi è presente la chiesetta dedicata alla beata Emilia.

Il Castello di Roppolo

Il Castello rimase per circa 2 secoli proprietà dei discendenti dei Bichieri per poi attraversare una serie di passaggi di mano, a causa della sua strategica posizione di confine. Il Marchese del Monferrato lo fa occupare dalle sue milizie guidate dal mercenario Facino Cane nei primi anni del '400. Poi i Visconti e infine i Savoia se ne impadroniscono definitivamente con un trattato siglato il 2 Dicembre 1427.

Viene dagli stessi ceduto in feudo ai Conti Valperga che ne mantengono il controllo fino alla scoppio della Rivoluzione francese e ne ritornano in possesso con la Restaurazione fino al 1837.

Ai Valperga si deve la ristrutturazione dell'edificio con l'aggiunta dell'ala Est caratterizzata nella facciata sul cortile dalle piccole arcate tipicamente rinascimentali.

Tra il 1500 e il 1600 i paesi intorno al lago di Viverone si ritrovarono ad essere linea di confine nella guerra tra Francesi, accampati verso Ivrea e Spagnoli, intorno a Vercelli. Nel 1554 venne assediato dalle milizie del Maresciallo De Brissac, che però non riuscirono a conquistarlo, diversamente dal vicino Castello di Masino.

Un secolo dopo è la volta della contesa tra la Madama Reale e i cognati, il Cardinal Maurizio e il Principe Tommaso, ad interessare il Castello di Roppolo che per la sua posizione rappresentava un naturale punto di controllo e divenne il quartier generale di quest'ultimo durante l'Assedio di Ivrea nel 1641.

Nei periodi successivi la funzione militare del Castello perse d'importanza e la casata Valperga s'indebolì fino ad arrivare, nel 1837 a cedere il castello ad un ricco possidente Ignazio Anselmi, che lo ristrutturò trasformando il maniero medievale in un elegante residenza di campagna, dandogli l'aspetto con cui è giunto fino a noi. Questi, a sua volta, durante il periodo del Risorgimento, cedette tutto al senatore generale Gustavo Mazè de la Roche. Quando il paese divenne comune del Regno di Italia, il castello fu acquistato dalla famiglia Novarese di Moransengo.

Roppolo, la cui economia era basata soprattutto su enologia e agricoltura, istituì nel 1981 al Castello la sede dell'Enoteca Regionale della Serra che venne poi trasferita nel 2015.

Dopo un periodo di chiusura al pubblico, nel 2017, il Castello fu acquistato dalla famiglia Saletta che, nel maggio del 2018, lo ha riaperto al pubblico, arricchendolo con una pregiata collezione di quadri, mobili antichi, armi medievali e reperti archeologici, rifornendo le cantine con i vini locali che ne completano la rinnovata armonia con i sapori e le storie del territorio.

Il Murato vivo

In merito al Castello ricordiamo una singolare vicenda.

La leggenda racconta che il nobile Bernardo di Mazzè catturato dalle milizie sforzesche, venne liberato, patteggiando, dal cugino Ludovico Valperga di Masino, signore di Roppolo e che dopo la liberazione se ne persero le tracce.

Durante i restauri, nel XIX secolo, nell'aprire un muro al secondo piano del mastio fu ritrovato lo scheletro intero di uomo, racchiusi all'interno di un'armatura.

Storia e leggenda si intrecciano: nell'Archivio di Stato di Torino risulta agli atti che Roppolo e Dorzano vennero confiscati al Valperga dal Duca di Savoia per l'omicidio di Bernardo di Mazzé commesso il 13 Febbraio 1459, da cui l'ipotesi che l'uomo murato vivo fosse lo stesso nobile Bernardo.

In seguito grazie all'intervento del Re di Francia, della cui protezione la casata Valperga godeva, la confisca decadde.

9. San Vitale – Storia e descrizione a supporto delle informazioni contenute nel pannello tattile

A lato della Chiesa di San Vitale è disponibile un pannello tattile che permette di orientarsi nell'area, dove sono presenti due tavoli con panche, una fontana e delle vasche il legno contenenti erbe aromatiche. Inoltre, di fronte al pannello, lungo il muro della Chiesa, sono disponibili dei supporti che raffigurano sagome tattili di animali e vegetali presenti nella zona.

Alcune notizie sulla Chiesa di San Vitale

La chiesa di San Vitale è a navata unica e all'origine era semplicemente un oratorio, ma già munito di volta. La facciata è sobria e il presbiterio è decorato con affreschi e un altare in manifattura tardo settecentesca.

Storicamente, il luogo è molto ricco ed importante. Innanzitutto la dedicazione a San Vitale ci ricorda la reliquia conservata nella parrocchiale e la forte devozione che essa attrae, non solo da parte dei roppolesi. Infatti, in questo luogo giunge ogni anno un pellegrinaggio dal paese di San Germano Vercellese, a partire da un ex voto fatto nel lontano 1613. La tradizione plurisecolare vuole che il paese del basso vercellese facesse tale voto perché fossero risparmiati da una guerra nefasta.

Ottenuta la grazia, ogni anno nella prima domenica di Maggio, ancora oggi salgono alla piccola chiesa in segno di ringraziamento.

Anticamente la processione a piedi partiva dalla parrocchiale di San Germano Vercellese per giungere alla chiesa di San Vitale. Attualmente la processione comincia invece dalla chiesa di San Michele Arcangelo presso il Castello di Roppolo e il corteo porta la reliquia di San Vitale conservata in un busto di metallo seicentesco fino a questo oratorio. Il teschio del santo ravennate, rubato col busto di argento nel 1747, fu ritrovato quasi miracolosamente il giorno 26 dicembre, festa del compatrono di Roppolo S. Stefano.

In passato l'occasione era una vera e propria festa, anche perché si abbinava una fiera-mercato a cui i pellegrini partecipavano.

L'Altavia dell'AMI, che proviene dal lago di Bertignano, transita a Roppolo davanti alla Chiesa di San Vitale, presso l'omonima borgata, prima di proseguire verso la borgata di Roppolo Castello. Dalla Chiesa di San Vitale, inoltre, si può raggiungere la borgata di Peverano e i ruderi della Chiesa di Sant'Elisabet.

Da San Vitale a Peverano per 500 metri circa il percorso è asfaltato e pianeggiante. Al Bivio Vernetto, è presente una panchina che permette una sosta e degli elementi sonori, mentre a Peverano si segnala l'antico forno comune della frazione.

Da questo punto fino ai ruderi della chiesa di Sant'Elisabet, per circa 600 metri, la strada non è più asfaltata e presenta un fondo sconnesso.

10. Sant'Elisabet – Storia e descrizione a supporto delle informazioni contenute nel pannello tattile

A lato della Chiesa è disponibile un pannello tattile che permette di orientarsi nell'area, dove è presente un tavolo con panche e dal lato opposto del pannello è disponibile un supporto con la sagoma tattile di specie presenti nella zona.

Alcune notizie sulla Chiesa di Sant'Elisabet

La fondazione della chiesa risale al 1599 e la costruzione fu ultimata nel 1638 con la registrazione dei lavori eseguiti da Mastro Giovanni Battista Pianca, cui fu affidata la realizzazione delle finestre e la copertura del tetto.

In essa si celebravano le festività della Visitazione della Beata Vergine Maria, il 31 maggio, di San Grato, ai primi di settembre, di Santa Barbara il 4 dicembre.

All'interno erano presenti affreschi dedicati a Santa Liberata, San Barnaba, San Grato e gli amministratori della chiesa erano gli abitanti delle cascine Valletto, San Lorenzo, Boscona, Pomaro, Scivikko, Pavarano e Vernetto. Le ultime note di spesa per interventi alla chiesa di Santa Elisabet risalgono al 1931. Successivamente vi fu il declino fino alla rovina e all'abbandono che hanno ridotto la struttura ai soli tre muri maestri residui.

La Chiesa di Sant'Elisabet si trova in un crocevia di destinazioni. Da qui è infatti possibile proseguire verso il Lago di Bertignano e il Monte Orsetto, oppure verso il Roc della Regina che si trova sulla Gran Traversata Biellese in direzione Salussola.

11. Ròc d'la Regina

In prossimità della chiesa di Sant'Elisabet, proseguendo sulla Gran Traversata Biellese in direzione Dorzano-Salussola è possibile incontrare un singolare masso erratico chiamato "Roch d'la Regina". Il "Roc" è un masso scavato che si trova nei pressi della Cascina Tavolara, nella piana di Sant'Elisabet. Elevato nella piana circostante, nel passato era più visibile poiché non nascosto dai boschi che ora si sono sviluppati nell'area.

La tradizione locale definisce questo masso con il nome "Roch d'la Regina", poiché ritiene che questo anello scavato nel masso sia stato la tomba di una regina d'età barbarica.

Non abbiamo elementi probanti che confermano questa tradizione, poiché non risultano notizie circa l'apertura di questa tomba con ritrovamenti di resti umani e di corredo (vasi di ceramica, gioielli, armi, monete, fibule, pettini, anelli, collane, ecc.), reperti che in questi casi consentono di datare l'inumazione. Anche il coperchio dell'anello non è stato finora trovato nell'area o in residenze vicine.

Il "Ròch d'la Regina" è un masso di metri 7,20 x 3,25, alto metri 1,25. Sulla superficie superiore piana vi è stata scavata una cavità a foggia di tomba, lunga metri 1,80 profonda centimetri 45, larga centimetri 80 da un lato e centimetri 70 dal lato opposto.

Ai lati superiori della cavità, si rilevano 7 coppelle rotonde con sezioni varianti da cm 3 a cm 6, e due coppelle rettangolari di cm 6 x 3,5; inoltre si notano tacche per posarvi una lastra, a chiusura dell'anello.

All'interno delle coppelle si depositava l'acqua piovana e le donne del luogo, ritenendo quest'acqua salutare, la usavano per bagnarsi gli occhi. Poco lontano dal Roch, zampillano sorgenti d'acqua a cui la volontà popolare ha sempre attribuito virtù terapeutiche. Il "Ròch d'la Regina" è sito non lontano dall'area del lago di Bertignano e dal castelliere di Monte Orsetto.

12. Il Monte Orsetto

In prossimità della chiesa di Sant'Elisabet, proseguendo sulla Gran Traversata Biellese in direzione Lago di Bertignano si può raggiungere il monte Orsetto (452 m s.l.m.). Tale monte è un piccolo rilievo collinare, nella zona boschiva al confine tra il Lago di Bertignano e Peverano, in Provincia di Biella. La collina è nota soprattutto per il ritrovamento di reperti riconducibili ad antichi insediamenti preistorici.

Scavi occasionali portarono alla luce i resti di un recinto di massi, articolato lungo le pendici, denominato il Castelliere, risalente a presidi militari probabilmente dell'Età del Ferro, e come avamposto celtico, forse dei Victimuli.

La presenza di insediamenti preistorici è confermata anche da altri ritrovamenti, tra cui incisioni rupestri su roccia e la presenza del villaggio palafitticolo chiamato Cava di Purcarel, presso il vicino Lago di Bertignano. In cima al Monte Orsetto è presente un masso erratico ai cui piedi è coricato un secondo masso, che secondo alcune letture storiche doveva servire per dei riti pagani.

Le opere difensive del cocuzzolo di Monte Orsetto meritano un cenno a parte in quanto secondo alcuni storici esse, sebbene in tempi successivi, furono sfruttate dai Longobardi, originariamente sorte come sistema fortificatorio a sé stante organizzato a giro di orizzonte. Queste fortificazioni, aderenti al prototipo del Castelliere neolitico, consistevano in un grande vallo che circondava tutto il villaggio ed era costituito da un fossato la cui parete interna, rafforzata in gran parte da un muro a secco ciclopico, dovette ai suoi tempi essere sovrastata da una palizzata di legno.

Per i Longobardi Monte Orsetto, lambito lungo le sue basse pendici ai lati sud-ovest e nord-ovest dal bastione delle Chiuse, rappresentò un punto forte, un posto di osservazione e sede quindi, data la sua importanza tattica, di un comandante di settore (probabilmente un duca) e di una riserva di cavalleria per la manovra: il già citato rinvenimento di cocci di vaso pregiato e il grande basamento di un baraccamento ne sono la conferma indiziaria.

Infine dal punto di vista etimologico sembrerebbe che il termine Orsetto sia riconducibile alla forma con cui nel linguaggio locale antico si chiamavano le strutture difensive dei Ricetti e alcune varianti del nome con sonorità molto simili, tale termine è infatti ritrovabile anche nei pressi del castello di Roppolo.

13. Dove mangiare e dove dormire a Roppolo

Ca' Mia B&B di Charme

Via G. Marconi n°9, 13883 Roppolo

sito internet: www.bbcamia.com

indirizzo e-mail: bbcamia@gmail.com

telefono +39 3291644241 – 0161980939

Casa del Movimento Lento

B&B e centro culturale dedicato al viaggio "slow"

Via al Castello, 8 - 13883 Roppolo

sito internet: www.casa.movimentolento.it

indirizzo e-mail: casa@movimentolento.it

Presso la Casa vengono organizzati seminari sul tema del viaggio a piedi e in bicicletta, nell'ambito della Scuola del Movimento Lento.

Inoltre, è possibile noleggiare biciclette, e-bike ed è disponibile una App con le tracce dei principali itinerari presenti nei dintorni.

Presso la Casa è possibile acquistare le credenziali della Via Francigena.

B&B Le lune

Via Cavaglià, 2 - 13883 Roppolo

sito internet: www.bblelune.eu

indirizzo e-mail: bblelune@libero.it

Telefono: +39 0161980938 - +39 346 2109706

Ristorante Trattoria Tarello

Via Massa, 2 - 13883 Roppolo

sito internet: www.ristorantetarello.it

indirizzo e-mail: info@ristorantetarello.it

Telefono +39 0161 987133

Tenuta Variselle

Agriturismo di charme, ristorante, eventi e cerimonie

Via Roma, 19 - 13883 Roppolo

sito: tenutavariselle.it

indirizzo e-mail: info@tenutavariselle.it

Telefono 0161 987563 - cell. 333 4313260 - 338 4444762

Tra Serra e Lago

Agriturismo con ristorante e camere

Via Morzano, 31 - 13883 Roppolo

sito internet: www.traserraelago.it – www.traserraelago.com

indirizzo e-mail: info@traserraelato.it

cell. +39 335 7891 294

Gli ospiti hanno a disposizione spazi attrezzati nel parco, sala lettura, ludoteca, sala fitness e piscina. Inoltre, è possibile richiedere alcuni servizi, quali: educatori per intrattenere i bambini durante il soggiorno, oppure operatori socio assistenziali e fisioterapisti.

B&B Villa Emilia 1899

Via Rampone, 1 - 13883 Roppolo

sito internet: www.villaemilia1899.it

indirizzo e-mail: loretta.tomasoni@yahoo.it

Telefono + 39 347 5879408